

SCUOLA 146 TICINNESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVII (serie III)

Giugno 1988

SOMMARIO

Quale studio d'ambiente? - L'analfabetismo funzionale in Svizzera - L'interazione sociale e il suo influsso sullo sviluppo cognitivo - Relazioni genitori-scuola - Una «scuola per un solo mondo»? - Scheda riassuntiva sul sentiero educativo San Zeno - Insetto a cura del Dipartimento Informazione del CICR (N. 3) - La formazione empirica - Atteggiamenti, opinioni e comportamenti dei giovani liceali ticinesi - Progetti scolastici e professionali dei maturandi svizzeri: certezze o indecisioni? - Comunicati, informazioni e cronaca.

Quale studio d'ambiente?

Uno dei problemi fondamentali della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione è lo Studio d'Ambiente.

E appunto per discutere sul tema «Educazione all'Ambiente» sono stati invitati a congresso a Olten il 3 giugno 1988, per un primo incontro intercantonale, gli addetti allo studio dei programmi di ogni ordine di scuola.

Scopo dell'incontro era raccogliere nel modo più aperto e critico osservazioni atte ad avviare un discorso costruttivo; le conclusioni verranno elaborate e proposte ai Cantoni dal Segretariato centrale.

Da questa importante giornata di studio sono uscite fundamentalmente idee utili per un ulteriore sviluppo della situazione.

Dagli interventi degli oltre cento convenuti, riunitisi all'interno dell'assemblea in sette gruppi di lavoro, sono emersi pa-



veri che da tempo circolano, ma che in campo federale ancora non hanno trovato una formulazione istituzionalizzata.

Sotto forma di riflessioni personali tento di esplicitare opinioni che da tempo si manifestano sia su scala federale sia nella scuola ticinese. C'è sensibilità per il problema dello Studio d'Ambiente, seppure non si sia ancora trovata dappertutto una forma soddisfacente, cioè una forma di educazione nel suo insieme, in una visione equilibrata e completa, malgrado i tentativi fatti, le ricerche e le preoccupazioni pur presenti presso gli operatori nei diversi ordini di scuola.

È di dominio pubblico parlare dello Studio d'Ambiente, ma una chiara definizione di che cosa sia e che cosa implichi come coinvolgimento dell'Uomo è cosa che sfugge; nella peggiore delle ipotesi diventa un luogo comune, che non sfocia in momenti operativi formativi della coscienza, mentre ci si incammina verso il 2000, e l'assicurare a noi e a chi verrà dopo di noi un domani in equilibrio con le esigenze biologiche è un imperativo al quale non ci si può sottrarre.

Per una risoluzione dei problemi, molti sono gli sforzi avviati da tempo in questo settore, anche a livello di parecchi Cantoni, ma essi sono spesso considerati come grido allarmistico, passionale, apocalittico. Forse la via seguita da taluni per difendere l'ambiente non è accettata da tutti perché i loro modi sorprendono, hanno del messianico e finiscono con il coinvolgere pochi, «gli eletti», mentre fanno arroccare chi con altrettanto vigore e razionalità propone soluzioni diverse.

Una possibile via di approccio alla comprensione della realtà dell'Ambiente la si può (anzi la si deve) percorrere attraverso la Scuola, con un'adeguata, continua, evolutiva analisi e lo studio di casi concreti, il cui punto di partenza e successivamente di riferimento sia vicino al quotidiano.

Una proposta di Studio d'Ambiente come materia a sé stante non è sostenibile; occorre invece inserirsi in un'ottica interdisciplinare, che senza sosta torna a raccomandarsi, dalla scuola materna all'elementare, alla media, al liceo, fino ai livelli universitari.

Il problema dell'Educazione all'Ambiente nelle scuole svizzere è approdato (con notevole ritardo) anche sul tappeto della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione: Kyburz-Graber, Meylan, Mueri hanno

presentato un rapporto-piano di studi provvisorio nel maggio 1988¹⁾.

Per meglio comprendere la situazione, penso non sia superfluo riprendere il passaggio in cui Odum (1966) tocca in fondo il nocciolo della questione. «Per capire un albero è necessario studiare sia la foresta di cui esso fa parte sia le cellule e i tessuti che fanno parte dell'albero»²⁾. E qui chiaramente emerge che l'albero e la sua possibilità di vita sono parte di un tutto, con esigenze ben definite, su cui c'è e opera anche l'Uomo. Lo afferma Aguesse (1972), il quale sottolinea che l'ecologia è una branca della storia naturale, ma che nel campo d'investigazione debbono rientrare anche discipline assai diverse, come il diritto, l'economia, la sociologia, ecc.³⁾.

L'Ambiente è anche, con una visione che va oltre il settore delle scienze naturali: «tutto ciò che ci circonda, materialmente e intellettualmente, tutto ciò che avviene, si pensa, si vede, si afferma, si esprime intorno a noi. I suoi limiti sono gli stessi limiti del mondo. Lo studio deve essere condotto nella misura in cui questo sforzo e questa presa di coscienza ci consentano di acquistare una conoscenza e una comprensione più vasta e più profonda della totalità degli esseri e delle relazioni reciproche tra le cose, le idee e l'ambiente, per le quali si realizzi la nostra vita» (Clausse, 1968)⁴⁾.

La complessità dello Studio d'Ambiente, anche se parte da considerazioni limitate, travalica in discipline prossime e lontane dalle scienze naturali, ma che con esse sono strettamente legate, perché la vita può svolgersi soltanto tra limitazioni spaziali e temporali ben definite, rispondenti a equilibri indispensabili che eventi naturali possono sconvolgere, ma che anche l'Uomo per ignoranza o ingordigia può rompere, creando conseguenze che in ultima analisi compromettono la sua esistenza stessa.

La scuola non può restare indifferente (e questo lo si è capito) ed è appunto in questa ottica che una riflessione comune sugli obiettivi e sui contenuti essenziali si impone a medio se non addirittura a breve termine.

Se da un lato l'ecologia generale, animale e vegetale, ha sue linee operative, l'ecologia umana è ancora mal definita. Tuttavia l'ecologia generale può venire considerata come l'organizzazione della natura, l'unità di base essendo l'ecosistema (Matthey, 1979)⁵⁾. Essa infatti offre il supporto su cui si svolge tutta una serie di interazioni⁶⁾.

È il primo passo che porta a soffermarsi su realtà che esistono sì dentro le mura della scuola, ma anche – soprattutto – al di fuori di essa. La conoscenza scientifica è la base del discorso, che tuttavia non può essere limitato ad essa; per conseguenza il docente di scienze naturali non va lasciato solo nell'Educazione all'Ambiente. C'è stata a un certo momento una rottura tra le materie d'insegnamento ed oggi è sentita la necessità di una ripresa di contatti tra scienze naturali e scienze umane e sociali.

Lo Studio d'Ambiente non è quindi tanto una questione di programmi, quanto di come situarsi di fronte alla realtà. Il «saper essere» è di conseguenza di primaria importanza e non deve necessariamente seguire il sapere, e ciò a tutti i livelli. È fondamentale che lo Studio d'Ambiente sia basato sul rispetto delle persone e sull'onestà intellettuale.

Qui si apre un ventaglio di procedimenti pedagogici, dalla focalizzazione del progetto al metodo di indagine, alla realizzazione di esperienze, alla ricerca di documenti, alla sintesi.

«L'ignoranza 'abissale' concernente l'organizzazione della natura si colma così lentamente, ma la conoscenza non è fine a sé stessa; deve servire l'Uomo» (Matthey, 1980)⁷⁾. Infatti, in quanto Uomini, non possiamo concepire la natura senza esseri umani, né immaginare l'Uomo senza la natura.

Scopo dello Studio d'Ambiente è dunque di contribuire allo sviluppo di un Uomo cosciente del mondo in cui vive e responsabile di esso. Il metodo dev'essere quello della collaborazione tra tutte le componenti della scuola, ciascuno secondo le proprie competenze specifiche.

Carlo Franscella

1) KYBURZ-GRABER, R., - J.-P. MEYLAN e H., MUERI, 1988: L'éducation à l'environnement dans les écoles suisses. Plans d'études - Moyens d'enseignement - Perfectionnement. (CDIP) Berna (Documentazione fornita ai partecipanti, 86 pp.).

2) ODUM, E.P., 1966: *Ecologia*. (Zanichelli) Bologna, p. 13.

3) AGUESSE, P., 1972: *Guida all'ecologia*. (Feltrinelli) Milano, p. 10.

4) CLAUSSE, A., 1968: *Teoria dello studio di ambiente*. (La Nuova Italia) Firenze, p. 86.

5) MATTHEY, W., 1979: In *Dispense Corso Aggiornamento Scienze*, N. 3. (DPE) Bellinzona.

6) AA. VV., 1987: *Valle Bavona. Etude de la colonisation d'une vallée. Du milieu minéral à l'Homme*. *Eco Informations* n. triple 13-14-15, pp. 1-145.

7) MATTHEY, W., 1980: *Attualità dell'ecologia*. In *Bollettino dei docenti di scienze*. 2/80, (DPE) Bellinzona, p. 25.